

Riccobono, Salvatore jr. (Palermo, 13 settembre 1910 – ivi, 13 giugno 2005).

Nipote del celebre romanista omonimo, si perfezionò a Monaco di Baviera negli anni 1933-35 presso l'Istituto di Papirologia diretto da Leopold Wenger, ove si andava sviluppando l'idea di una *Universalrechtsgeschichte*, quasi una sintesi ideale della Storia dei diritti dell'Antichità, basata anche sulle testimonianze papiracee ed epigrafiche. Libero docente nel 1937, allo scoppio della guerra (1940) fu richiamato alle armi: catturato in Cirenaica dagli inglesi, trascorse lunghi e difficili anni di prigionia in Egitto e India.

Al ritorno in patria, nel 1946, apprese la dolorosa notizia della drammatica morte dell'unico figlio maschio. Riprese tuttavia la ricerca scientifica, e svolse intensa attività didattica in materie storico-giuridiche e di storia antica a Palermo e Messina. Dal 1960 insegnò, come straordinario prima, ordinario dopo – e fino al collocamento a riposo per limiti di età (1985) – Storia del diritto romano nella Facoltà giuridica palermitana. La sua opera al servizio degli *studia humanitatis* ha contribuito alla formazione e allo sviluppo di intere generazioni di studenti ed allievi.

L'attività scientifica comprende numerose pubblicazioni: su Augusto e sulla struttura amministrativa del principato augusteo; e poi: l'edizione in traduzione italiana (Palermo 1950) del *Gnomon* dell'*Idioslogos* (codice fiscale dell'Egitto romano, rinvenuto nei primi anni del Novecento), il *Profilo storico della dottr. della mora* (Palermo 1964), il volume sull'*Esperienza etica della storia politica e giur. di Roma* (Palermo 1950), le diverse edizioni dei manuali di *Storia del dir. romano*, di *Storia del dir. priv.* e *del dir. pubb.* Dal contesto dei vari scritti emerge una peculiare concezione storico-giuridica che appare caratterizzata dalla configurazione della cura dell'interesse pubblico, eticamente intesa e assunta quale cardine dell'esperienza sociale, e quindi dell'esperienza politica e giuridica. Secondo R, le vie attraverso le quali si esplicò nella concretezza storica dell'esperienza romana – e non solo – il profilo etico della cura dell'*utilitas communis omnium* furono essenzialmente due: l'*aequitas* e l'*humanitas*, quest'ultima intesa «come centro e scopo della vita individuale ed associata». Proprio ciò lo indusse a sperimentare, per un breve periodo, anche un'esperienza di governo del paese d'origine della famiglia: San Giuseppe Jato, contribuendo alla valorizzazione del sito archeologico della città greco-romana di *Jetas*.

BIBL.: Pietro CERAMI, *S. R.*, (1910-2005), in *IVRA*, 55 (2004-05), p. 369-371; Gabriella PORTALONE, *In ricordo del prof. S. R.*, in *Rassegna Siciliana di Storia e Cultura*, 9 (2005), p. 5-9; Gianfranco PURPURA, *Ricordo di S. R. (1910-2005)*, in *Ann. sem. Palermo*, 51 (2006), p. I-X; *L'amministraz. dell'impero romano e i papiri. Giornata di studio in mem. di S. R. jr. (Palermo, 14 maggio 2007)*, con interventi di Pietro Cerami, Gianfranco Purpura, Mario Amelotti, Giovanni Nicosia, in *Ann. sem. Palermo*, 52 (2007-2008), p. 11-32.

Gianfranco PURPURA

Parole chiave: Diritto romano; Principato augusteo; Gnomos dell'Idios Logos; Mora; *Humanitas*.